Un'altra tragedia di Euripide rappresentata ieri sera al teatro greco di Siracusa

«Andromaca» è la donna che prende coscienza

Non felice la regìa di Mario Ferrero convinto che la recitazione tragica comporti l'urlo - Buona prova della Miserocchi

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 28.

Secondo spettacolo euripideo questa sera al Teatro Greco: la Andromaca, scritta intorno al 422 a.C. e appartenente quindi allo stesso momento creativo dell'Eracle, che abbiamo visto ieri (ma, secondo alcuni studiosi, l'attribuzione a Euripide è incerta).

Come nell'Eracle, anche nell'Andromaca vi è un tentativo di presa di coscienza, l'espressione di un giudizio, un ammonimento ai contemporanei del drammaturgo. Se nell'Eracle è messa in causa tutta la concezione mitologica dell'Ellade, di cui Euripide denuncia l'irrazionalità dal punto di vista logico e la disumanità dal punto di vista etico, nell'Andromaca queste denuncie si rivolge soprattutto ai costumi delle genti greche. Costumi che a lui, uomo del V secolo, appaiono incivili come nel X-VIII secolo a.C: la convivenza umana è dominata ancora, come nei lontani tempi del mito troiano, dalla guerra, dalla schiavitù, dall'ingiustizia, dal potere della ricchezza, dalla condizione di inferiorità della donna, dall'esaltazione della forza delle armi e del denaro.

Per condurre la sua polemica, Euripide racconta ai suoi spettatori uno dei tanti episodi che il mito aveva fatto discendere dal grande, leggendario evento della guerra di Troia. Caduta la città, Andromaca, moglie di Ettore, appartenendo alla gente conflitta, è data in schiava a Neottolemo, figlio di Achille che se fa la sua concubina e ne ha un figlio, Molosso. La nuova maternità, anche se forzata, fa sentire ad Andromaca meno duro il peso servile (e anche in questo atteggiamento si esprime la profonda umanità di Euripide): ma presto essa viene messa in disparte, perchè Neottolemo vuole una ricca sposa legittima, ed è Ermione, figlia di Elena e di Menelao. Da questo matrimonio non nascono figli, ed Ermione accusa Andromaca di ricorrere a magie per renderle sterile il ventre. Il suo odio verso la rivale arriva al punto di organizzarne l'uccisione. E qui incomincia la tragedia di Euripide: mentre Neottolemo è assente da Ftia, Ermione chiama il padre perchè la liberi da Andromaca e dal figlio. Menelao dà ordine che la donna sia uccisa: quanto al figlioletto di lei, decida Ermione. E costei anche il bimbo vuole morto.

A salvare Andromaca sopraggiunge Peleo, nonno di Neottolemo e padre di Achille, che vive nella reggia del nipote. Peleo convince con dure parole Menelao a rinunciare al delitto e a ritornarsene a Sparta. Ermione allora si dispera e teme il giudizio che darà il marito al suo ritorno. Decide di uccidersi; ma dissuasa dalla nutrice e dal Coro afferra subito l'occasione che le offre di sottrarsi all'ira di Neottolemo l'arrivo in Ftia di Oreste, col quale era legata non solo da parentela, ma anche da un poi interrotto fidanzamento.

Oreste la porta con sé e le rivela di avere ordito una trama per uccidere Neottolemo. E infatti di lì a poco ecco arrivare un messaggero a raccontarci come, nel tempio di Delfi, il figlio di Achille sia stato barbaramente aggredito e massacrato. I suoi uomini lo riportano a Ftia, e sul suo cadavere piange il nonno Peleo.

A questo punto interviene nella storia la dea Teti, che era stata amante di Peleo: a lui annuncia che verrà fatto immortale; Andromaca si sposerà di nuovo e i discendenti di suo figlio Molosso diverranno re. Neottolemo sarà sepolto presso il tempio di Delfi.

Finale scopertamente favoloso e irrazionale, che risponde soprattutto alle esigenze della antica teatralità della tragedia, alla «catarsi» offerta al pubblico proprio come «lieto fine». Le migliaia di spettatori assiepati nelle càvee dei teatri greci nei giorni in cui si svolgevano gli agoni tragici (e ci restavano per intere giornate, dall'alba al tramonto, assistendo a tetralogie composte di tre tragedie e di un dramma satiresco) tiravano a questo punto — dopo tanta sventura — un respiro di sollievo.

Ma intanto, con la sua tragedia, il poeta aveva detto loro alcune verità su loro stessi. Aveva parlato della brutalità della guerra; e le città-stato della Grecia continuavano a farsene, di guerre; e continuavano a ridurre in schiavitù i vinti. Continuavano a reggersi sullo sfruttamento degli schiavi («La vita di una schiava non è poi da invidiare», dice una ancella dell'Andromaca); e ci sono città che fanno dell'esercizio della violenza l'unica propria politica (dice Peleo rivolto a Menelao: «Voi spartani senza la gloria delle armi e la bravura in guerra per il resto non siete superiori a nessuno»).

E ancora: vi sono città in cui «i Magistrati che siedono venerandi nelle città insuperbiscono di fronte al popolo, essi che valgono nulla; mentre gli altri sono infinitamente più saggi di loro, solo che avessero audacia e volontà». Così dice Peleo, e il Coro aggiunge: «Questa è la vita che approvo, questo io scelgo: non mai nelle case o in una città avere potenza senza giustizia».

Nel quadro della vicenda dell'Andromaca assume poi un singolare significato (ed è forse quello che dà il maggiore interesse alla tragedia) il discorso che Euripide fa sulla donna. La serva-concubina Andromaca e la sposa Ermione «dipendono» dallo stesso uomo e, praticamente, se lo contendono: ma ciò è male, dice Euripide, è male che un uomo «regga le redini di due donne» e ancora: «Chi vuole vivere onestamente deve contentarsi di un solo talamo», dove c'è non solo la condanna dell'antichissimo costume della poligamia, ma soprattutto l'affermazione di una moralità che poi Euripide esprime in una frase di Menelao: «Marito e moglie hanno gli stessi diritti».

Anche sul piano psicologico, l'Andromaca è interessante, per l'analisi che ci offre dell'atteggiamento femminile in quella fase della civiltà greca. La soggezione della donna all'uomo pare allontanarsi: nel rapporto, sesso e sentimento accennano ad equilibrarsi, anche se ancora la posizione di inferiorità fa prevalere il primo.

Lo spettacolo allestito da Mario Ferrero, nella scenografia di Mischa Scandella, salvo alcuni mutamenti ha, più che non quella di Di Martino con l'Eracle, offuscato, dietro una superficiale spettacolarità, i contenuti profondi del testo. Così della tragedia euripidea sono venuti più a galla gli aspetti negativi: la macchinosità, la confusione, l'aspetto diremmo grand-guignolesco (quella entrata di armigeri che reggono il corpo di Neottolemo sanguinante e deposto, come un rosso crostaceo, su una barella di alghe! Qui si rasenta il ridicolo). Il conflitto Andromaca-Ermione (nella recitazione gridata a pieni polmoni, nella monumentalità dei costumi degli attori) risulta soltanto un grosso bisticcio di rivali linguacciute. Quanto al Coro femminile, anche se vi si può scorgere il tentativo di attenersi a certe lezioni dei registi greci (Rondiris, Minotis) tendenti a farne un accompagnamento coreografico più che un diretto intervento psicologico e drammatico, esso è troppo spesso noiosamente invadente con movimenti mimici e figurazioni d'insieme totalmente gratuite.

Se un elemento di impasto comune vi è nella recitazione, questo era dato dall'alto volume di emissione delle voci, non tanto richiesto dall'acustica (perfetta!) del Teatro Greco quanto dall'evidente convinzione della regia che la recitazione tragica comporti l'urlo.

Andromaca era Anna Miserocchi, che ne ha descritto, e anche bene, più che la miseranda condizione servile, la femminile rivalità con Ermione, la quale era interpretata da Ilaria Occhini, impari al compito per i mezzi fisici (una voce sottile) e per la recitazione da teatro borghese. Di una rudezza forse un po' standard Arnoldo Foà nella parte del truce Menelao, un vegliardo senza nerbo ma pulito. Ivo Garrani nella parte di Peleo. Da commedia borghese anche il giovane, attante Antonio Venturi, nella parte di Oreste. Arnaldo Ninchi era il Messaggero, acerbo ma promettente. Altri interpreti: Edda Valente (la nutrice); Pina Sinagra (l'Ancella); Angela Cardile (Teti); Grazia Marescalchi (eccellente Corifea), Maurizio Torresan (il figlio di Andromaca).

Traduzione, di un gusto antiquato e spesso indulgente alla retorica, di Raffaele Cantarella. Musiche di Angelo Musco, nello stile monumentale di queste due rappresentazioni euripidee: anche questa è molto piaciuta al pubblico.

Arturo Lazzari

Il partner egiziano

KLAGENFURT — Ingrid Bergman sta girando a Klagenfurt « La Rolls Royce gialla » avendo come partner l'attore egiziano Omar Shariff. La foto è stata scattata durante una pausa della lavorazione. Omar osserva la brava Ingrid che si scruta in uno specchietto. (telefoto)

Judy Garland in gravi condizioni

NEW YORK, 28

Il corrispondente di una radio americana ha annunciato da Hong Kong che la cantante attrice Judy Garland è stata trasportata in ospedale priva di conoscenza e in condizioni piuttosto gravi. Il corrispondente ha precisato che è stato necessario somministrare ossigeno all'attrice. Due ore dopo il ricovero le condizioni della Garland apparivano leggermente migliorate ma i medici continuavano a giudicarle critiche.

Non si sa quale sia la natura del male di Judy Garland. Tuttavia si crede che l'attrice, che ha il terrore delle tempeste, sia stata colta da una crisi cardiaca nella sua stanza di albergo quando un tifone si è abbattuto sulla città.

INIZIA IL NUOVO FILM DI PIETRANGELI

Tognazzi (con CC) magnifico cornuto

Dalla « pièce » di Crommelynck (1920) alle vicende di un industriale di Cremona - Claudia « pulitamente borghese »

«Non siamo riusciti a trovare un titolo nuovo: ci eravamo soffermati sulle Corna d'oro, che è del resto il soprannome di uno dei personaggi, sposato ad una *mannequin* ed ormai rassegnato alla sua sorte di gran cornuto. Poi siamo tornati al titolo originale, *Il magnifico cornuto*. Un po' forte...? E' un titolo che ha più di quarant'anni e non spaventerà qualcuno proprio adesso...».

Antonio Pietrangeli comincia stamattina, in una villetta di Grottaferrata, il suo nuovo film, tratto dalla omonima pièce di Fernand Crommelynck, rappresentata per la prima volta nel 1920 ed intitolata appunto *Le cocu magnifique*. Ugo Tognazzi sarà il marito geloso, Claudia Cardinale la moglie fedele, Salvo Randone il dipendente e l'amico del protagonista di questa storia, che dell'originale avrà soltanto la struttura, ovvero la dinamica, ma si svolgerà ai tempi nostri e in una città di provincia, Cremona.

«Ho detto no e poi no — spiega Pietrangeli, il quale, in questi ultimi anni, si è imposto di prepotenza con *Adua e le compagne*, *La parmigiana* e *La visita* (ricordate il suo debutto con il delicato *Il sole negli occhi?*) — per mesi e mesi. Non me la sentivo di trasporre *Le cocu* tale e quale è stato scritto, senza adattarlo agli umori e alle situazioni di oggi. Ma come si fa, ma non è possibile, Crommelynck non permetterà, mi dicevano. E io ho ribattuto: andiamo da Crommelynck. Ci siamo andati. Non è più un giovanotto, ha quasi ottant'anni, ma è stato comprensivo ed ha detto di sì a tutte le proposte. Allora mi sono messo al lavoro. Ho scelto Claudia perchè mi sembra l'unica attrice che possa essere pulitamente una signora della buona borghesia italiana. Sapete, siamo a Cremona anno 1964, città nella quale non esistono le vendite a rate...».

Esistono, continua Pietrangeli, il Lyon's Club e il Rotary, esistono i gioielli veri e i ricevimenti, esiste una solidità finanziaria, una piccola industria efficiente; si legge Salinger e si va in vacanza alle Bahamas. Insomma, esiste una borghesia nella quale non si entra bluffando, come a Roma o a Milano. Bisogna essere solidi, avere qualcosa dietro le spalle. E tutto fila (in apparenza) liscio, con tanto di baciamani e di signore rispettabili.

«Non ditemi che sono balle, perchè ho esperienze dirette. Conosco — dice Pietrangeli — questa gente. Ugo Tognazzi sarà il giovane industriale, felicemente sposato a Claudia Cardinale...». Una coppia invidiabile, un *menage* perfetto. Lui dirige la sua azienda, lei occupa la sua giornata ad arredare la villetta di periferia. Tutto a posto fino a quando il giovane industriale subirà certe *avances* dalla moglie di un noto personaggio, della quale nessuno avrebbe mai sospettato. L'avventura sarà così meravigliosamente congegnata da stupire il giovane industriale; il quale si renderà conto che esiste un meccanismo perfetto per questo genere di cose. Allora, comincerà a chiedersi, non potrebbe la sua giovane moglie avere, allo stesso modo, una doppia vita? E' un sospetto, ma il tarlo della gelosia sa rodere così bene che ogni elemento marginale, ogni ritardo, ogni banalità si presta alla interpretazione di un possibile, continuato, machiavellico adulterio.

In Crommelynck, la gelosia scattava diversamente. Il marito felice era così orgoglioso della mogliettina che, quando il cugino marinaio tornava a terra, dopo anni di amore rateizzato, insisteva presso la moglie perchè facesse vedere all'assetato parente i suoi delizios bocciuoli rosa. L'occhiata intenditrice, ammirata e inevitabilmente vogliosa del marinaio si trasformava, per il marito, in una pozione di veleno. Dunque, continuava a ripetersi, potrebbe farlo con lui...

Ma la conclusione è la stessa. Ormai «potenzialmente» infedele, la moglie vorrà punire la offensiva certezza del marito rendendolo, questa volta davvero, un «magnifico cornuto».

Il film è stato concepito con numerose parentesi fantastiche del marito. Ci sarà un tempo reale e uno immaginato. Va di moda. Pietrangeli lo sa, dice che non vuol copiare nessuno, nemmeno Fellini, e che ha escogitato un sistema teatrale, fatto di quei trasparenti i quali, illuminati davanti, creano un fondale e illuminati di dietro scompaiono. Questo servirà a rendere «veri» i sogni del giovane industriale, a «vedere» — nella sua immaginazione — la moglie baiadera, sensuale, peccaminosa, infedele...

l. s.

(Nella foto: Tognazzi negli USA — sul «set» — sarà oggi impegnata solo la Cardinale — osserva la sedia a dondolo di Kennedy).

Per « Il Cavaliere della Rosa »

Malle inizia le prove a Spoleto

L'opera di Richard Strauss inaugurerà il 19 giugno il VII Festival dei due mondi

SPOLETO, 28

Qui a Spoleto, sono cominciate ieri le prove del *Cavaliere della Rosa* di Richard Strauss, che avrà per regista Louis Malle. Con la rappresentazione del *Cavaliere della Rosa*, si inizierà, come è noto, il 19 giugno prossimo, il VII Festival dei due mondi. Alcuni interpreti dell'opera, tra i quali gli americani Joan Marie Moyangh e Marguerite Villaur, il tedesco Frido Meyer-Wolff, e gli italiani Giovanna Fioroni e Gennaro De Sica, nella giornata di ieri hanno provato nel Teatro Nuovo per otto ore consecutive, durante le quali Malle non ha pronunciato che poche parole, rimanendo costantemente in un atteggiamento assorto. «Per ora — ha detto ad un gruppo di amici — devo acclimatarmi: ho bisogno di conoscere l'ambiente e le persone con le quali devo lavorare». Malle, alla sua prima esperienza teatrale, aspetta con ansia l'arrivo del maestro Thomas Schippers, che dirigerà *Il Cavaliere della Rosa*, e che giungerà a Spoleto il 5 o il 6 giugno.

E' anche cominciato il lavoro per l'allestimento scenico, che si svolge in un vecchio ospedale, trasformato fin dall'inizio del Festival nel laboratorio di scenografia diretto da Petrassi e Valentini. Ferve, inoltre, la attività della sartoria che è annessa al Teatro Nuovo, sotto la guida di Franco Foligno. I costumi degli interpreti del *Cavaliere della Rosa* saranno intonati allo spirito dell'epoca: la Vienna dell'imperatrice Maria Teresa.

Si sta provvedendo intanto a ricostruire il palcoscenico del «Teatrino delle 7», creato da Robbins lo scorso anno, e ad ingrandire la platea dello stesso teatrino, sottostante il «Caio Melisso», per soddisfare le esigenze del pubblico. Altri lavori, ma di carattere privato, proseguono nel Palazzo Campello, dove, come di consuetudine, abiterà nel periodo del Festival il maestro Menotti, il quale quest'anno sarà a Spoleto, proveniente da Vienna, soltanto il 16 giugno.

Gli ultimi ad arrivare a Spoleto saranno i cantastorie. *Ciao, bella, ciao*. Si tratta di uno spettacolo che costituisce una «novità» per il Festival, e che è stato allestito da uno studioso di etnomusicologia, Roberto Leydi. La regia di *Ciao, bella, ciao* è affidata a Filippo Crivelli. Tra gli interpreti saranno Sandra Mantovani, il repertorio della quale è frutto di una esperienza di ricerca nell'ambito della tradizione popolare; Giovanna Daffini, una ex mondina della provincia di Mantova le cui canzoni sono una espressione genuina dello stile popolare padano. Altri cantastorie: Giovanna Marini e Maria Teresa Bulciolu, le quali vivono a Roma, e sono specializzate, l'una in canti tradizionali laziali ed abruzzesi, l'altra in canti sardi; Fausto Amodei, esperto in canti piemontesi. Hanno pure confermato il loro arrivo Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev, i quali saranno i protagonisti d'un balletto di Glazunov, *Raymonda*, che sarà presentato al pubblico di Spoleto, in un allestimento inedito, creato in occasione del Festival.

E' stato confermato, infine, che Schippers dirigerà il tradizionale concerto di chiusura della manifestazione, il quale verrà eseguito, come di consueto nella Piazza del Duomo, la sera del 18 luglio, dal coro dell'Accademia di S. Cecilia e dall'orchestra del Teatro Verdi di Trieste. In programma sono lo *Stabat Mater* di Rossini e la *Cantata* di Beethoven (composta per la morte dell'imperatore Giuseppe II).

Il regista Malle

Anteprima mondiale per la CRI

Questa sera, com'è stato annunciato, avranno luogo al Teatro dell'Opera, alle ore 21,30, l'attesa anteprima mondiale del film «Senza sole nè luna» e l'esibizione del balletto folkloristico valdostano che giungerà a Roma nelle prime ore del mattino da Gressoney, accompagnato dalle maggiori autorità della Regione della Val d'Aosta. Durante l'interessante manifestazione avrà luogo la presentazione della «collettiva» indetta dalla Galleria «Il Carpine»: oli e tempere ispirate al film e realizzate da Attardi, Calabria, Caruso, Checchi, Cal, Cimara, Delle Site, Fabbretto, Failla, Franceschini, Guccione, Guida, Guotto, Isola, Maovaz, Marano, Mineo, Montanarini, Omiccioli, Patella, Porzano, Purificato, Quaglia, Quattrucci, L. Russo, M. Russo, Siniscalco, Verrusio, Vespignani.

I biglietti (da L. 600 a Lire 5000) per gli ordini di posti non ancora esauriti sono in vendita presso la Croce Rossa Italiana — Via Toscana n. 12 - Tel. 48.10.54 - 48.55.27 e presso la ORBIS in Via Agostino De Pretis n. 77 - Tel. 48.77.76. Non è di rigore l'abito da sera.

Nel quadro delle manifestazioni in programma per la «Settimana della Croce Rossa Italiana» avrà luogo, inoltre, domani, sabato, alle ore 21,30, in Piazza S. Salvatore in Lauro, nella Sala del Sodalizio dei Piceni, una vendita all'asta indetta dal Comitato degli Antiquari di Via dei Coronari, a beneficio dell'erigendo Istituto Mario Riva della C.R.I. per bambini minorati fisici.

contro canale

Scuola e famiglia

Interessante la puntata di ieri sera di Vivere insieme, *che ha aperto la serata sul primo canale. Il tema della trasmissione era quello dei rapporti scuola famiglia: un punto assai dolente della realtà attuale del nostro paese. E' un terreno minato: perché sia la scuola che la famiglia oggi attraversano una crisi e, spesso, appaiono in conflitto tra di loro.*

L'originale di Cajoli era ben strutturato: la ricchezza di episodi che ci offriva riusciva, almeno in parte, a eludere il pericolo sempre contenuto in questo tipo di «rappresentazioni a tesi», che è quello di fissare l'attenzione dello spettatore su una situazione particolare e allo stesso tempo generica. Certo, neanch'esso riusciva a fugare quel tanto di artificio che, secondo noi, costituisce il vizio originario di questi racconti: la trovata del commissario «livellatore sociale» era fantasiosa, ma talmente lontana dalla esperienza di ciascuno da rischiare di confondere piuttosto che di chiarire le idee.

Tuttavia, come abbiamo detto altra volta, l'originale, in Vivere insieme, *dovrebb'essere solo il punto di partenza per il dibattito (e, appunto per questo, continuiamo a pensare che la divisione del tempo tra originale e discussione degli «esperti» non è felice, perché è troppo sbilanciata a favore del primo elemento). Ieri sera, questo principio è stato rispettato più di altre volte: nei loro interventi gli «esperti» hanno travalicato i limiti dell'impostazione dell'originale e hanno portato in luce una serie di problemi ed elementi di notevole interesse. Innanzitutto giusto è stato notare che il rapporto famiglia-scuola non può essere visto al di fuori della società in cui si svolge; giusto è stato sottolineare che non esiste soltanto un problema di rapporti tra genitori e insegnanti, ma anche e soprattutto un problema di strutture. Sia pure con cautela è stato detto che non si può pretendere di eliminare i difetti del nostro sistema scolastico senza toccare le basi sulle quali questo sistema poggia (sia Bonacina che Ossicini e anche Calogero, in un modo o nell'altro, hanno lasciato intendere questo): anche se è vero che, naturalmente, l'impegno di genitori e professori vale proprio in questa prospettiva. Ossicini ha anche accennato all'influenza della società sull'atteggiamento dei genitori che puntano soprattutto al diploma: e così ha allargato il tema.*

A noi proprio queste aperture sono sembrate positive, perché il limite (e non lieve) di Vivere insieme *ci è sembrato tanto spesso quello di ridurre questioni generali, politiche e sociali, a semplici problemi di comportamento individuale e di psicologia spicciola. Quando, invece, riesce a gettare semi di discussione tra i telespettatori, ad invitare il pubblico a mettere continuamente in relazione il generale con il personale, la trasmissione assolve ad un compito che dovrebbe essere sempre presente alla TV.*

g. c.

Rai TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
15,00	Giro d'Italia	XIV tappa: Caserta-Castelgandolfo
18,00	La TV dei ragazzi	Mago per un giorno
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,45	Concerto	sinfonico
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	La palla al piede	tre atti di Georges Feydeau, con Renata Mauro, Raul Grassilli, Lina Volonghi Regia di Claudio Fino
22,40	Eclipse	orchestra diretta da Piero Piccioni
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La società del benessere	Un'inchiesta nei Paesi Scandinavi di E. Gras e M. Craveri
22,15	Dizionarietto della musica leggera	Illustrato da Francesco Malè e Grazia Maria Spina Regia di Raffaele Meloni
23.00	Notte sport	e servizio speciale sul Giro d'Italia

Edmonda Aldini canta stasera Barbara Song di Kurt Weill e Bertolt Brecht in «Dizionarietto» (secondo canale, ore 22.15)

Radio - nazionale

Giornale Radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: «Torna caro ideal»; 11,45: Franz Liszt; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 47° Giro d'Italia; 13,20: Zig-Zag; 13,30: Due voci e un microfono; 13.45-14 Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Jean Frederic Perrenoud: concerto per pianoforte e orchestra; 17.25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: Applausi a...; 20,30: Dominique, romanzo di Eugène Fromentin; 21: Concerto dell'orchestra del Sudwestfunk di Baden-Baden, diretto da Ernest Bour.

Radio - secondo

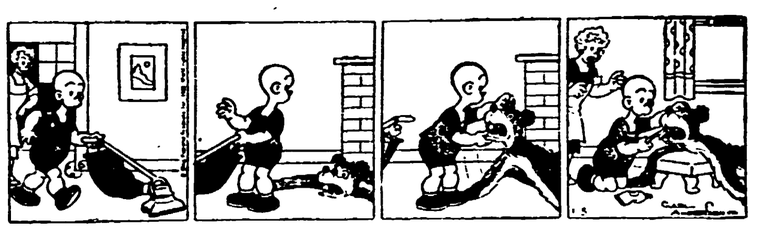
Giornale Radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Tony Cucchiara; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un passaporto per Eva; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10.55: Un disco per l'estate; 11,10: 47° Giro d'Italia; 11.20: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12 20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Un disco per l'estate; 15,45: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,35: Parapiglia; 17,45: Violino milanese, Radiodramma di Enrico Vaime; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 47° Giro d'Italia; 20: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

Ore 18.30: La Rassegna. Cultura slava; 18,45: Luigi Cherubini; 18.55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Hector Berlioz, Ludwig van Beethoven, Sergei Prokofiev, 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Liszt; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il grande orecchio, di Pierre Aristide Bréal.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan